

Data: 18.12.2024 Pag.: 8  
 Size: 147 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



Paola Mastrocola

### Il dio del fuoco

*Einaudi, 232 pp., 19 euro*

Uno dei romanzi più toccanti e ben congegnati dell'anno che volge al termine è *Il dio del fuoco* di Paola Mastrocola, che nella prima parte regala queste parole: "Io non sono nato. Sono caduto". Uso il verbo regala perché l'operazione di Mastrocola, autrice di lungo corso e dalla penna felice, è offrire un racconto antichissimo attraverso cui il lettore contemporaneo può rivedersi senza indugi. Regala a noi un pezzo di noi, uno specchio e una coscienza nuovi nonostante siano, sotto la patina lucida e senza buchi, logorati dal Tempo e dalle Illusioni che abbiamo distrutto nel cammino.

La storia di Efesto, il dio che non sa di esserlo e che viene gettato nel vuoto appena nato, poiché debole e deforme, da sua madre Era – la regina del cielo e anche la donna che lascerà precipitare suo figlio per nove giorni e nove notti, finché il corpo del bambino non si adagerà sul fondo del mare, salvato poi dalle ninfe Teti ed Eurinome – è una storia tanto remota quanto recente. E' la storia di molti, è la storia della notte dei tempi. Efesto parte da qui, dalla consapevolezza della caduta, peggio, del rifiuto materno che segnerà inevitabilmente il suo destino.

Da questo destino, che appartiene tanto al divino quanto all'umano, prende avvio un romanzo che è una grande ricerca. Efesto inizia subito a cercarsi, vuole scoprire il suo posto nel mondo e deve partire dagli abissi – il luogo in cui le ninfe lo cresceranno – privo di una vera coscienza di sé e delle proprie capacità. Ma lui capisce in fretta che "il mare ha una pro-

fondità, e che la profondità è una strada che si può percorrere", solo così può risalire il destino avverso ed entrare nel monte Olimpo.

In questo percorso si parte e si arriva al medesimo obiettivo – che è l'origine, la Madre. Ma quel che conta è ciò

che accade nel mezzo, perché il ponte fra il rifiuto e la scoperta del sé è la vendetta, che a sua volta diventa chiusura di un cerchio aperto nel momento della confessione. Mastrocola, dopotutto, costruisce un romanzo anche sul grande tema della Verità, quella che Teti a un certo punto dirà a Efesto. Che cos'è la verità? A cosa ci serve? Quanto ci forma, e quanto e come ci trasforma?

Dalla verità alla vendetta il passo è obbligato, perché gli antichi sapevano qual era il modo di ristabilire l'equilibrio e rispondere all'ordine morale delle cose. Ma cos'è questo, illuminato dalla luce della psicoanalisi e della realtà contemporanea, se non il racconto mitologico della nascita di una creatura a cui è stato negato non solo l'amore primigenio, ma anche il diritto a essere qualcuno?

Per questo, una Paola Mastrocola al suo meglio ci dona un romanzo impeccabile e intimo, letterario e intenso, che appartiene a ognuno di

noi. (Giulia Ciarapica)



Data: 12.12.2024 Pag.: 17  
 Size: 340 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 27937  
 Lettori:



# Mastrocola e i miti greci: sull'Olimpo con Efesto

Antonio Saccone

**P**aola Mastrocola in *Il dio del fuoco* (Einaudi, pagine 225, euro 19) ha consegnato alle modalità compositive del romanzo una cospicua porzione dei miti ellenici. In una vivacissima narrazione scorrono le contrastanti vicende di una moltitudine di dei tramandati dalla mitologia classica. Zeus, Giunone, Afrodite, Apollo, Crono, Demetra, Ermes e tanti altri animano con le loro passioni, di specie umana, la vita dell'Olimpo e della Terra. Un ruolo protagonista è assegnato a Efesto, scagliato appena nato nel vuoto dalla madre, regina del cielo, che non accetta la bruttezza e la deformità del figlio. Precipitato negli abissi per nove giorni e nove notti, il dio del fuoco finisce sul fondo del mare, dove viene raccolto dalle ninfe Teti e Eurinome, che lo aiuteranno a crescere, educandolo ai misteri dell'universo, alle leggi della vita e della morte. Appartata, delicata ma nitidamente delineata la presenza delle due ninfe sottomarine, amorevoli nutrici del protagonista.

Efesto, a differenza degli altri dei, passa le giornate a lavorare nella sua officina. L'inesausta fatica gli serve a tenere a bada, senza però dimenticarlo, il torto subito. Costruisce una

città sull'Olimpo, modella dei veri e propri automi, fanciulle d'oro capaci di muoversi e di camminare, di pensare e di parlare, catturando e penetrando i pensieri e le ragioni degli altri. Sposa, lui divinità storpia e de-

risa, Afrodite, la più bella tra le dee. È continuamente animato dall'incancellabile desiderio di ritrovare la madre che lo ha rifiutato, ma che pure è irresistibilmente attratta dai preziosi gioielli forgiati dall'umile, ma geniale figlio. Efesto ne desidera la morte («Desideravo che morisse, lei che non può morire mai, che ha questo fardello dell'immortalità. Esiste da chissà quanto tempo e non si spegnerà mai. Esiste. Per sempre. Io volevo invece una madre mortale. Non so spiegare bene, era un pensiero appuntito, nato come un bagliore»).

Non è difficile cogliere l'intento dell'autrice di utilizzare le favole, le leggende trasmesse dalla tradizione per interpretare i miti che sorreg-

gono e sollecitano gli eventi e gli strazi da cui sono tormentati uomini e donne dell'età contemporanea.

Delle intricantissime avventure l'elemento di maggiore attrazione è la scorrevolezza del ritmo che tiene avvinto il lettore, costringendolo a seguire, quasi senza interruzione, il multiforme spettacolo di fatti e personaggi, ad inoltrarsi nell'impasto stesso della loro formazione.

È, dunque, la scrittura ad imporsi come decisivo pregio del libro della Mastrocola. La sua briosa e insieme impegnata fisionomia è affidata alle relazioni mentali e verbali, alle prospettive e alle affermazioni degli attori messi in scena. La forza del mito, sembra suggerirci l'autrice, è inesauribile. Dell'«infinità estenuante» del ricordare, indotta e stimolata da quella forza, non possiamo fare a meno. Ci viene ripropettata l'antico, ma sempre perenne mutamento dell'onda mitologica, la sua capillare attualità attraverso un racconto che appassiona e vincola alla riflessione («Passarono mille anni o forse nessuno. La storia è circolare, e ogni punto del cerchio è un presente che è già passato o deve ancora arrivare»). Le inquietudini del piccolo dio artista, i

suoi rapporti con le altre, più autorevoli divinità, in particolare con la sua ingenerosa madre, alimentano e animano un dilettevole e coinvolgente intreccio. Gli abitanti dell'Olimpo, osservando e interpretando i progetti di Efesto, la sua solitaria determinazione, solidarizzano e guerreggiano tra loro, mettendo in atto un orizzonte del tutto mutuato dai sentimenti e dai contrasti umani.

Come suggello conclusivo Efesto, nel dichiarare la propria vecchiaia, riconosce un'amara verità: «Se il tempo non esiste, se è solo un nastro che scorre, un fiume come il fiume Oceano, allora nulla inizia e nulla finisce, nessuno perde e nessuno vince».

**UN'ESPLORAZIONE DEI TEMI DELL'ABBANDONO, DEL RIFIUTO E DELLA RICERCA DELL'IDENTITÀ IL ROMANZO PROVA A RISVEGLIARE L'ATTENZIONE PER DIVINITÀ E STORIE CHE POSSONO SEMBRARE ORMAI SUPERATE**



PAOLA MASTROCOLA  
 IL DIO  
 DEL FUOCO  
 EINAUDI  
 PAGINE 225  
 EURO 19

Data: 12.12.2024      Pag.: 17  
Size: 340 cm2      AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 27937  
Lettori:



**CARTA D'IDENTITÀ A sinistra,  
Paola Mastrocola,  
torinese, 68 anni**

Data: 12.12.2024 Pag.: 47  
 Size: 294 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



PER EINAUDI Sugli scaffali il nuovo romanzo di Paola Mastrocola, "Il dio del fuoco". Presentazione al Circolo dei lettori

## Il mito diventa strumento e parla dell'uomo di oggi

Un gioco di specchi in cui il mito diventa strumento per parlare dell'uomo, delle sue fragilità, delle sue insicurezze. Con il suo nuovo romanzo "Il dio del fuoco" (226 pagine, 19 euro), sugli scaffali per Einaudi, Paola Mastrocola ci conduce nel mondo della mitologia greca, dalle vette dell'Olimpo agli abissi del mare. La scrittrice (che nel 2004 ha vinto il Premio Campiello con il libro "Una barca nel bosco") sarà oggi, giovedì 12 dicembre, a Novara, ospite del Circolo dei lettori dove nella sede del Castello alle ore 18 spiegherà genesi e contenuto del libro. Al centro si snoda la storia di Efesto (ovvero colui che rischiarà il giorno), il dio escluso, storpio e deriso, l'unico nume che lavora, il fabbro che costruisce una città sull'Olimpo e i

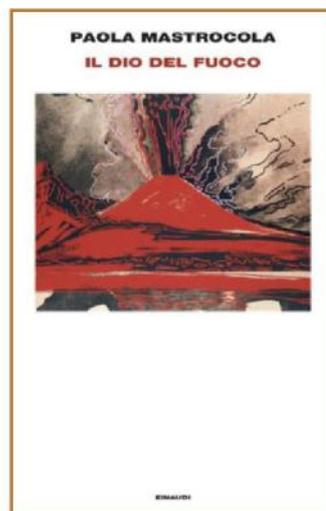
primi automi della storia (come gli schinieri che gli permettono di camminare nonostante i piedi retroflessi). È una narrazione affascinante quella che scolpisce la Mastrocola capace di intrecciare antichità e mondo di oggi perché i sentimenti, gli stati d'animo, le paure attraversano il tempo, non hanno età, il loro volto non risente del passare dei secoli. Efesto avrebbe tutti i diritti per sedere al banchetto degli dèi, accanto a Zeus e agli abitanti privilegiati della dimora che si trova sulla montagna più alta della Grecia. E invece la madre Era, dopo averlo partorito, lo scaraventa da quelle vette perché debole e deforme. Non lo vuole, lo rifiuta. E il bambino precipiterà per nove giorni e nove notti finché la

sua caduta non terminerà sul fondo del mare: saranno due ninfe sottomarine, Teti ed Eurinome, ad allevarlo come se fosse il loro figlio. Efesto troverà il suo appagamento (durerà?) nell'arte, nella capacità di gestire il fuoco, di fondere i metalli e di creare gioielli meravigliosi. Fino a quando la madre Era non lo chiamerà sull'Olimpo attratta dalle sue creazioni. Ma lo svelamento del terribile mistero farà precipitare Efesto nel tormento più atroce, quello di un figlio rifiutato dalla propria madre. Prova ad abitare sull'Olimpo, costruisce imponenti dimore celesti. Sempre diviso tra desiderio di appartenenza e orgoglio ferito. Alternando la prima e la terza persona, le pagine ci fanno compiere un viaggio nel tempo e nello spa-

zio trascinati dalla coinvolgente scrittura della Mastrocola che attinge a una materia su cui si innesta la sua creatività. Da Lemno a Cnosso, sfilano tanti protagonisti della mitologia: incontriamo Prometeo e Atlante, i Ciclopi e Dedalo, Atena ed Ermes, il Sole e Zeus ovviamente. Un palco affollato, tra vendette e punizioni. E scopriamo un Efesto terribilmente umano, che gioisce e si affligge, che si tormenta e si arrabbia perché quella ferita che porta sempre viva in sé non potrà mai rimarginarsi. Tante verità, non una verità assoluta, che ci rimandano dai tempi antichi alla nostra umanità. Tra solitudine, sofferenza, abbandono, perdono, riscatto: un ponte infinito che l'uomo continua a percorrere. Perché il mito ci parla ancora...



**L'AUTRICE**  
 Paola Mastrocola racconta il dio del fuoco, Efesto



**ELLE**

Data: 05.12.2024 Pag.: 40  
 Size: 568 cm2 AVE: € 63616.00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 209061  
 Lettori:

**ELLE** *Voci*

## “NON È FACILE ESTERNARE LA PROPRIA GIOIA QUANDO SI SCARTA UN DONO, COSÌ COME QUANDO SI RICEVE UN COMPLIMENTO. SOLO I BAMBINI SANNO COME SI FA”.

*di Lidia Ravera*



llora, care ragazze, il calendario sta per rovesciarci addosso le festività natalizie, che in assenza di bambini piccoli (ormai molto piccoli) sono alquanto prive di senso. Subito dopo ci toccherà la notte in cui siamo obbligati a ubriacarci e divertirci, sotto il segno di San Silvestro, quel burlone che vorrebbe farci festeggiare il trascorrere del tempo. E per finire la simpatica befana, che, essendo vecchia come me, viene onorata in quanto brutta, taccagna (solo torroncini e carbone di zucchero, mica veri regali) e capace di guidare soltanto una scopa.

Il 7 gennaio ci sveglieremo felici.

Ma fino al 6 è un diluvio d'ansia e frustrazione. Fin da oggi, a dicembre appena iniziato, parte l'incubo dei regalini, i cosiddetti "pensierini", i nefasti "è una cosina da niente", da spuntare su un elenco di aventi diritto a essere omaggiati, sempre troppo lungo.

Ci sarà qualcuno che ami e ci saranno molti di cui non ti frega assolutamente niente, ma non puoi mica "andare a Mani Vuote", e poi "lei l'ha fatto a me". Era un quanto da forno del valore reale di un euro e mezzo, ma è sufficiente a imporre il pacchetto di scambio. Ammetterete che i regali sono per lo più fonte di imbarazzo nelle festività, per il semplice fatto che sono obbligatori, mentre "il dono" è gratuito e libero, non deve sottostare alle regole dello scambio, se no rientra nel mercato come tutto il resto.

Il teatro è lo stesso, anno dopo anno: i regalini, se sono tanti, devono innanzi tutto costare poco. E questo è facile. Ma, anche se costano poco, devono sembrare costosi, altrimenti la persona regalante sembra pitocca e allora, quei dieci euro investiti, come un boomerang le tornano addosso, e di sicuro la squalificano.

È vero che ha speso poco, ma era meglio se non spendeva niente.

E poi... poco: dieci volte dieci euro sono una bella cifretta.

No no no: riduciamo il numero e alziamo il livello.

Soltanto regali costosi. Ci si strappa il cuore, ma bisogna fare bella figura.

E allora vai a via Condotti o a via della Spiga, caccia fuori la carta di credito e paga.

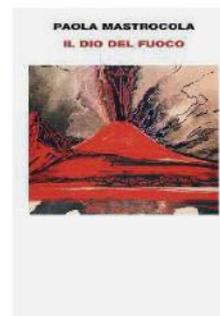
Lì per lì sei contenta, poi ti domandi, inevitabilmente: il beneficiario di tanto cachemire si renderà conto di quello che ha ricevuto?

Se dice soltanto "Oh, grazie, molto carino" a fronte dei 400 euro investiti si romperà un'amicizia. La regalante si aspettava grida di giubilo, ma la regalata non è capace di esprimere la sua gioia. Il suo cuore è colmo di riconoscenza ma l'imbarazzo di ricevere la paralizza.

Non è facile, infatti, esternare la propria gioia, quando si scarta un dono così come quando si riceve un complimento. Soltanto i bambini sanno come si fa: corrono scalzi per tutta la casa con un camion giallo fra le braccia urlando: "grazie Babbo Natale, sei un grande!". E improvvisamente, anche il fatidico 25 dicembre assume un senso. •

### SULL'OLIMPO

Con la lingua esatta della poesia, Paola Mastrocola racconta gli dei dell'Olimpo, le ninfe, le sirene e tutta una genia di extraterrestri che una conoscenza approfondita della mitologia le consente di muovere con sicurezza sulla scacchiera di un passato archetipico ed eterno. La storia principale è quella di Efesto, figlio di Hera e Zeus (forse), gettato via dalla madre alla nascita perchè deforme e segnato per sempre da quell'amore mancato, da quell'affronto. È l'unico dio che lavora, quasi volesse rifiutare la sua condizione di immortale. È un artista e, come tutti gli artisti, contrappone al dolore la forma della bellezza. Crea oggetti meravigliosi, Efesto, gioielli, troni, case. Si affanna dietro la perfezione per non sprofondare in un sentimento che lo rende troppo umano: l'amore non corrisposto per sua madre. Attorno a lui si muove una folla di privilegiati senza tempo, gli dei corrotti dalla noia e inconcludenti. È un romanzo che contiene decine di romanzi appassionanti. *Il dio del fuoco* (Einaudi). Mi ha dato una tale gioia leggerlo che ho sentito il bisogno di condividerlo. •



## Gli dèi che ritornano: il romanzo di Efesto

oof [olioofficina.it/corso-italia-7/gli-dei-che-ritornano-il-romanzo-di-efesto.htm](https://olioofficina.it/corso-italia-7/gli-dei-che-ritornano-il-romanzo-di-efesto.htm)



Paola Mastrocola, che già in passato aveva affrontato la mitologia con il romanzo *L'amore prima di noi*, ha appena dato alle stampe un nuovo libro dove i protagonisti sono gli dèi della Grecia: *Il dio del fuoco* (Einaudi, Torino 2024).

Che uno scrittore contemporaneo scelga come protagonista di un proprio romanzo una divinità dell'Olimpo classico non è caso particolarmente raro: nonostante i reiterati tentativi, anche recenti, di ripudiare gli studi dell'antico, il mito, che ha sempre affascinato la cultura occidentale, continuerà probabilmente ancora a lungo a farlo. Che il protagonista prescelto sia Efesto, però, non è così scontato. Perché proprio Efesto?

La domanda è legittima perché Efesto non è particolarmente presente nei racconti del mito greco e nelle loro rivisitazioni moderne; non è un dio bello e affascinante come tanti altri, ma al contrario è zoppo e sciancato; non trascorre l'esistenza interminabile degli dèi tra banchetti e amori fugaci, secondo il modello degli dèi "*rheia zoontes*", "che vivono facilmente", come dicevano gli antichi, ma lavora faticosamente al pari degli uomini; non si sposta se non occasionalmente tra le vette dell'Olimpo, ma resta chiuso nella sua officina di fabbro. Che cos'ha Efesto che lo rende affascinante al punto da diventare protagonista di una storia come quella che, con grande rispetto per il mito e le sue diverse versioni, ma anche con libera originalità, ci racconta oggi, nel XXI secolo, Paola Mastrocola?

Una risposta potrebbe essere: perché il fascino del personaggio sta per l'appunto nei suoi limiti; perché è il più umano tra tutti gli dèi.

È umano innanzitutto perché è fisicamente fragile, a differenza degli dèi suoi colleghi che sono perfetti. Il suo essere sciancato, zoppo, con i piedi retroflessi (nella pittura vascolare è rappresentato talvolta con gli arti inferiori uncinati all'indietro), è il motivo per cui viene ripudiato dalla madre, la potentissima dea Era. C'erano due versioni principali della storia della nascita di Efesto (cosa non insolita nei racconti del mito, che riferivano spesso di genitori diversi per lo stesso personaggio, e di vicende contrastanti variamente riportate). Secondo la versione di Omero egli era l'unico figlio legittimo della legittima coppia di sposi Era e Zeus. Ma secondo quella che divenne più popolare, e che Paola Mastrocola sceglie nel suo racconto, Efesto non aveva padre: era nato per partenogenesi dalla sola Era, che aveva voluto con quel parto eccezionale vendicarsi di Zeus, abituato a unirsi con dee e donne mortali e a disseminare ovunque una numerosa progenie. Si diceva, anche, che Era volesse mostrare di non essere da meno di Zeus, che senza l'aiuto di donna aveva messo al mondo Atena, nata compiuta e perfetta dalla sua testa: anche lei, Era, avrebbe generato un figlio da sola, senza l'aiuto maschile. Ma quando il bimbo era nato, il suo corpicino deforme le aveva fatto un tale orrore che l'aveva scaraventato giù dall'Olimpo e non aveva voluto sapere più nulla di lui. Da questa agghiacciante mancanza di affetto materno derivano nell'Efesto di Paola Mastrocola la sua profonda malinconia e la sua fragilità fisica e mentale, che lo avvicinano agli uomini.

Efesto è inoltre umano perché è l'unico dio che, come gli uomini, lavora. Appena scaraventato giù dal cielo comincia a cadere in verticale attraverso l'aria e poi attraverso il mare, finché si deposita sui fondali marini, giù negli abissi; qui viene adottato da Teti ed Eurinome, due ninfe del mare che diventano le sue madri putative, e trascorre nove anni nel chiuso di una caverna sottomarina, dove comincia a dedicarsi all'arte che lo renderà celebre, quella del fabbro. E' ancora un bambino quando comincia a lavorare: gli dèi non sono eterni, ma immortali, hanno un momento d'inizio anche se non una fine, e conoscono un'infanzia prima di quella piena maturità che per loro durerà per sempre. Efesto riempie la sua infanzia del lavoro artigianale del fabbro, scoprendo da solo l'uso del fuoco e l'arte di fondere i metalli per ottenere oggetti meravigliosi.

Efesto è umano, poi, perché la sua vita si svolge interamente all'insegna delle contraddizioni, del contrasto tra gli opposti, del chiaroscuro. Un po' come accade agli uomini. Tre di tali contraddizioni, tre coppie di opposti, in particolare, meritano attenzione.

**1) Fuoco/Acqua.** È il contrasto che domina il paesaggio sullo sfondo del quale si snoda la vicenda. Il fuoco è fondamentale nella vita di Efesto. Egli lo scopre da solo perché si trova nelle rocce, nel fondo della sua caverna, negli abissi del mare. In Grecia il nome di Efesto veniva messo in relazione, attraverso una serie di passaggi, giusti o sbagliati che fossero sul piano etimologico, con il verbo *apto*, "accendere, incendiare, rischiarare". E il fuoco era lo strumento irrinunciabile per lavorare i metalli. Accanto al fuoco Efesto passa gran parte della sua esistenza. Persino Prometeo, colui che consegnò il fuoco agli uomini, nella finzione letteraria del romanzo è suo amico. Ma il paesaggio, nella narrazione, è dominato principalmente dall'acqua. È il mare, visto da dentro e dal fondo, ma visto anche dalla

spiaggia, dove si infrange l'onda e dove Efesto scopre il limite tra terra e acqua ("Conosce il limite", dice di lui Paola Mastrocola; ed Efesto emerge dagli abissi e va sulla spiaggia precisamente per vedere quel limite, il confine dell'onda, dove l'acqua finisce). Aggiungiamo che il mare ha nel romanzo un fascino e una poesia che sanno di fiaba (e fanno venire il desiderio che qualcuno faccia di questo libro un cartone animato, magari con i disegni della stessa Mastrocola, abile con i pennelli oltre che con la penna).

**2) Amore/Odio.** È la seconda coppia di opposti. Sono i sentimenti che Efesto prova nei confronti di Era, sua madre, la dea che non lo ha voluto, che lui va a conoscere nell'Olimpo ma che resta insensibile nei suoi confronti. Era non sa nulla di lui e non si interessa a lui (della sua indifferenza si potrebbe dire, estrapolando una frase del romanzo: "Gli dèi non sempre si accorgono di ciò che accade"). Il suo astio nei confronti del figlio mal riuscito è immenso. Ma Efesto, pur odiandola per quel che gli ha fatto, la ama, anche, disperatamente. E vuole sentirsi amato. Da questi sentimenti contrastanti nascono il suo tormento e la sua malinconia. E la sua umanità.

**3) Bellezza/Bruttezza.** È la terza coppia di opposti che vorrei ricordare, ma forse la prima che viene in mente. Efesto è brutto e sciancato, ma innamorato della bellezza, che egli cerca nell'amore (otterrà la mano di Afrodite, la più bella fra le dee; ma bellissime sono anche altre figure femminili alle quali si accosta, da Atena a Charis ad Aglaia all'incantevole automa femminile alla quale Paola Mastrocola dà un nome, Fiamma). Inoltre Efesto cerca la bellezza anche attraverso la sua opera di artista, attraverso la sua missione a proposito della quale l'autrice inserisce qua e là, come perle preziose, alcune considerazioni: Efesto era "capace di raffigurare le cose che non aveva mai visto", perché "l'arte è costruire quel che non esiste" (parte II, cap. 10): una frase che sarebbe piaciuta a Paul Klee, quando diceva che l'arte non rende il visibile, ma rende visibile. E ancora: "L'immaginazione ha dei limiti, non arriva dove vorremmo... C'è bisogno di vedere, e poi di ricordare: solo così si inventa" (parte II, cap. 2). È il segreto del fare artistico, che si basa sulla professionalità, sulla pazienza, sull'osservazione e il ricordo: ossia su una procedura rigorosa e ordinata (come diceva Thomas Mann nel *Doctor Faustus*, l'arte consiste nel mettere ordine). Che la bellezza delle opere d'arte sia affidata a un artista deforme è uno dei paradossi del mito, ma risponde anche a una reale situazione di fatto della società antica, che ammirava enormemente le opere d'arte ma disprezzava gli artisti, posti nei ranghi più bassi della società e scarsamente considerati, perché vivevano nel chiuso delle loro officine, tra lo sporco della polvere di marmo e la fuliggine, svolgendo pesanti lavori manuali ed evitando le attività atletiche e la vita all'aperto dei giovani di buona famiglia. Il dissidio tra la stima per l'arte e la disistima per l'artista è ribadito, se avessimo dei dubbi, da Luciano di Samosata, che in uno dei suoi dialoghi racconta di quando da bambino sognò di essere stratonato da due bellissime donne, la Paideia (bella e profumata, affascinante e seducente) e l'Arte (non meno bella ma trasandata, scarmigliata e impolverata): entrambe vogliono indurlo a scegliere la propria professione, e alla fine ha la meglio la Paideia, che gli fa notare come le opere d'arte siano ammirate enormemente da tutti, ma come nessuno desideri essere come Fidia, Prassitele o

Policleto, la cui vita e la cui posizione sociale, nonostante i loro capolavori, non sono assolutamente invidiabili (“Nessun giovane ben dotato desiderò diventare Fidia dopo aver visto a Pisa lo Zeus, o Policleto dopo aver visto l’Era di Argo [...] Se un’opera dà piacere perché gradevole, non per questo ne discende che chi l’ha creata merita ammirazione”, scriveva anche Plutarco in *Pericle*, 2, 1). Del resto tutti i personaggi del mito che hanno qualcosa a che fare con l’opera d’arte sono velati da un’ombra cupa: come Prometeo, al quale nel romanzo Efesto è legato da una stretta amicizia; o Dedalo, che parimenti il dio va a trovare e che gli rivela i propri capolavori, ma anche i lati oscuri del proprio carattere. Perché, si può qui ricordare, il mito è una catena indissolubile e completa di storie, e toccare un personaggio (come nel caso di Efesto) implica lo scivolare in infinite altre narrazioni, tutte concatenate, che nel romanzo di Paola Mastrocola si conquistano il loro legittimo spazio: la creazione di Pandora, le nozze di Peleo e Teti, la guerra di Troia, la storia di Pigmalione, e poi i Dattili e i Ciclopi, Giasone, Dioniso...

E allora, tornando alla domanda iniziale: perché proprio Efesto?, la risposta non può essere che nell’umanità di questo personaggio, con tutte le contraddizioni che esso presenta. E con la visione disincantata del mondo e della sorte umana che esso suggerisce. Una visione disincantata e talvolta malinconicamente pessimista, come suggeriscono alcune osservazioni incastonate qua e là nel testo, che ci danno un brivido di commozione e qualche volta di timore: “C’è solo un momento giusto, e dura un soffio. Se lo manchi, se arrivi tardi o troppo presto, hai perso” (parte I, cap. 7). Gli antichi avrebbero parlato qui del *kairòs*, l’occasione, il momento opportuno, così sfuggente e impossibile da afferrare se non colto al volo. “Nello spazio di un’onda c’è ogni volta lo spettacolo di che cos’è la vita: tutto si gonfia e tutto si frange in nulla” (parte I, cap. 5). In questa immagine, dove torna il mare prediletto, ci sono, in sintesi, lo spazio e il tempo: lo spazio in cui Efesto si muove, fluido e immenso come il mare, e il tempo dell’esistenza che sembra dilatarsi ma poi si svuota come l’onda. Il tempo che non può prescindere dal passato, perché “il passato determina il futuro, è l’anello che non può essere rimosso: si romperebbe la catena che conduce avanti la nostra vita” (parte I, cap. 8). *Il dio del fuoco* contribuisce a rinsaldare quell’anello e a irrobustire la catena, confermando, se davvero ce ne fosse bisogno, che del passato, che lo vogliamo o meno, nonostante tutto abbiamo ancora bisogno.

In apertura, foto di Olio Officina

Data: 29.11.2024 Pag.: 91  
 Size: 285 cm2 AVE: € 34770.00  
 Tiratura: 322879  
 Diffusione: 270102  
 Lettori: 989000



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

## Efesto dall'Olimpo con dolore

BRUTTO, TRADITO, BISOGNOSO D'AMORE:  
**PAOLA MASTROCOLA** DEDICA  
 UN LIBRO AL PIÙ UMANO DEGLI DÈI



**E**

**RA, STANCA** dei tradimenti di Zeus, prolifico generatore di figli, per dispetto si fa mettere incinta da un'alga magica. Nove mesi dopo partorisce un essere deforme: testa schiacciata, gambe corte, piedi torti. Orripilata, lo getta giù dall'Olimpo. Il bambino precipita per nove giorni e nove notti, e va a posarsi negli abissi, dove Teti e Eurinome lo adottano. Lo chiamano Efesto, "colui che rischiarà il giorno": in effetti Efesto ha il fuoco dentro, e non sa di essere un dio. Lo apprenderà quando avrà fatto della fusione dei metalli un'arte sublime. La torinese Paola Mastrocola riprende il mito del dio del fuoco zoppo con una scrittura ammaliante (è anche un'eccellente poetessa) che arpiona il cuore, e fa di Efesto, il meno conosciuto tra gli dèi dell'Olimpo, una figura tragica e umana. Un libro straordinario che parla delle nostre fragilità e delle nostre paure: il disamore materno, l'amore tradito, la vendetta, l'adozione, le verità nascoste e molto di più.

**Teti, la futura madre di Achille, accoglie Efesto e lo ama senza raccontargli la verità sulla sua nascita.**

«Infatti, la domanda è: se vuoi bene a una persona, devi dirle la verità o gliela devi nascondere? Teti alla fine gliela dice, e lui, da quel momento, cerca l'amore che non ha avuto. È destinato a non essere amato. Anche la moglie Afrodite lo tradisce con Ares».

**E lui si vendica. Per Era inventa**

**un trono che le imprigiona mani e piedi, Afrodite e il suo amante li cattura in una rete e li appende al soffitto per offrirli al ludibrio degli dèi.**

«La vendetta è un motore narrativo portentoso, pensi ad Amleto, al conte di Montecristo. Per gli antichi esisteva solo quella. Per fare giustizia non c'erano i magistrati e non c'era l'idea del perdono. Loro, di fronte al male, potevano solo restituire il male».

**Efesto è l'unico dio che lavora e la sua arte di fondere i metalli è sublime. L'arte può guarire?**

«Di certo è un potente strumento di consolazione. Io ho un'idea romantica dell'arte, della scrittura. Bisogna soffrire per creare un'opera ed è difficile che un artista non patisca il male di vivere. No, l'arte non guarisce, Efesto non guarisce, però è un grande creatore, e prova sul suo corpo la fatica della creazione, infatti è l'unico dio che sta male».

**È il più umano di tutti gli dèi. Non a caso Prometeo è il suo unico amico.**

«Prometeo gli regala l'amore straziato per gli umani. Alcuni miti sostengono che sia stato lui a creare gli uomini; per loro rubò il fuoco. Sarà proprio Efesto, per volontà di Zeus, a costruire le catene per incatenarlo alla roccia per punizione. Prometeo gli insinua un dubbio tormentoso: se morire non sia poi meglio che essere eterni come gli dèi, perché la mortalità rende più preziosa la vita».



**PAOLA MASTROCOLA**  
**Il dio del fuoco**  
 Einaudi  
 225 pagine  
 19 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 29.10.2024 Pag.: 13  
 Size: 427 cm2 AVE: € 16653.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



# «Efesto, il dio meno conosciuto E l'amore delle sue due mamme»

Paola Mastrocola porta al Circolo dei lettori il suo ultimo romanzo  
 «Verità, dolore, vendetta, esilio: il mito ci apre alle domande»

«**G**li dèi non sempre si accorgono di ciò che accade.

Guardano altro, pensano ad altro. Si lasciano distrarre. Credono che il mondo sia immenso e, siccome son convinti di averlo creato, si beano di quella immensità. Così anch'essi si smarriscono. Non capiscono, sbagliano, si confondono. E ogni tanto si perdono qualcosa, che forse era importante». Abbiamo bisogno degli dei per interpretarci, per suggestionarci rispetto al nostro presente, è sempre stato e sempre sarà così.

Paola Mastrocola ha scritto un libro, *Il dio del fuoco*, pubblicato da Einaudi, che le frullava in testa da tanti anni. Lo presenta domani alle 18 al Circolo dei lettori con Isabella Fava e Anna Ferrari.

**Il suo protagonista è Efesto. Il più brutto. Storpio, deriso, abbandonato dalla dea delle dee, da Era, cresciuto da due madri, le ninfe Teti ed Eurinome. Cosa l'ha conquistato di più di lui?**

«La sua storia mi ha rapito la mente. All'inizio volevo farne una commedia, poiché lavoravo a teatro. È forse il dio che conosciamo meno, sappiamo solo alcune cose. La prima è che sua madre, appena lo partorisce, lo guarda e vedendolo deforme lo scaraventa giù dall'Olimpo. Precipiterà per nove giorni e nove notti. Un inizio tremendo. Imperdibile. È qui che comincia la sua storia».

**Tragico ma fortunato: viene raccolto e amato da due**

**mamme.**  
 «Il tema cruciale è: quando gli sarà detta la verità? Perché dire la verità è sempre un dovere, no?».

**Difficile a dirsi, per lei lo è?**

«Teti per moltissimo tempo gliela nasconde. Tiene per sé il segreto. Quando non avrà altra possibilità gliela rivelerà e per lui inizierà il tormento, e anche l'idea della vendetta. Che per gli antichi non era affatto una brutta cosa».

**Invece noi il perdono lo pretendiamo, e immediatamente, anche da chi ha subito atrocità. Cosa è più umano secondo lei?**

«Il mito ci apre alle domande e ci lascia lì: non è detto che si abbia una risposta, io non ce l'ho. Il perdono oggi è quasi un dovere imposto... quando sento una madre cui hanno ucciso il figlio dire: "Lo perdono", mi vengono i brividi. Mi chiedo quanto davvero possiamo perdonare».

**Due mamme: l'aggancio con la cronaca politica è forte.**

«Nel romanzo è molto chiaro: le sue mamme lo riempiono d'amore. Con loro impara a essere se stesso. A fondere i metalli, perché Efesto è il dio fabbro. E per le sue madri crea gioielli meravigliosi».

**Cosa pensa della madre originale, di Era che, oltre a essere la moglie di Zeus, è anche la dea del matrimonio e della famiglia, protettrice delle partorienti?**

«Efesto ha una ferita che non si rimargina. Nel romanzo invento che ogni notte lui ha un incubo in cui sogna di

cadere e non sa perché. Non ci si libera della verità, l'amore non basta. O meglio, basta, ma la verità ci rincorre sempre perché con lei abbiamo un debito... Era è l'unico personaggio che non scavo, dice una sola frase e non sapremo mai cosa pensa. Non sapremo se si è pentita, se rivendica il gesto, se è indifferente. L'ho lasciato come gesto assoluto, nella sua tragicità».

**Cosa l'appassiona di più della tragedia greca?**

«L'ho studiata molto a fondo. Sono rapita dall'idea della caduta del tiranno e del destino».

**Quanti tiranni abbiamo oggi?**

«Parecchi, a partire dai social. Siamo dominati dalla rete senza neppure accorgercene. Ed è molto doloroso, soprattutto riferito ai ragazzi. Sogno che arrivi un supereroe a liberarli».

**Con il suo eroe sfiora anche il tema dei migranti.**

«Volevo intitolarlo *Il dio escluso*, proprio perché a Efesto si dovevano aprire le porte dell'Olimpo, che era casa sua... ma anche quando, finalmente, ci vivrà, non sarà mai come gli altri dei. È un esule. Infatti, poi sceglierà l'esilio, nell'ultima parte del romanzo ho inventato la sua decisione di abbandonare il Monte».

**F. Ang.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia greca

L'ho studiata a fondo, sono rapita dall'idea della caduta del tiranno: oggi ne abbiamo parecchi, a partire dai social. Sogno che arrivi un supereroe a liberare i ragazzi

**Chi è**

Data: 29.10.2024      Pag.: 13  
 Size: 427 cm2      AVE: € 16653.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



- Scrittrice e insegnante, Paola Mastrocola è nata a Torino e ha 68 anni
- Tra i suoi romanzi più conosciuti

ci sono *La gallina volante* (2000, Premio Selezione Campiello) e *Una barca nel bosco* (2004, Premio

Campiello)  
 ● Ha scritto anche poesia, narrativa per la scuola e testi per il teatro  
 ● Il suo ultimo libro è *Il dio*

*del fuoco*, pubblicato da Einaudi: l'autrice lo presenta domani alle 18 al Circolo dei lettori



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 29.10.2024

Pag.: 41

Size: 52 cm2

AVE: € 14144.00

Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:**IL LIBRO****Con “Il dio del fuoco” di Mastrocola  
il mito ribadisce il suo eterno valore**

«Io non sono nato, sono caduto» dice Efesto, protagonista de “Il dio del fuoco”, nuovo romanzo di Paola Mastrocola (Einaudi editore). Una madre getta nel vuoto suo figlio appena nato, perché debole e deforme. Quella madre è Era, regina del cielo; quel figlio è un dio, Efesto. Che precipita dall’Olimpo per nove giorni e nove notti, finché si adagia sul fondo del ma-

re. Lo raccolgono due ninfe, Teti e Eurinome, che lo cresceranno negli abissi. Lì Efesto troverà pace, fondendo i metalli, forgiando gioielli e diventando un artista famoso. Ma chi è stato abbandonato ha una ferita sempre aperta, e la creatività forse è solo un modo di rimarginarla. Il dio del fuoco raccontato da Mastrocola è un dio umile e geniale, inquieto e tormentato, attratto dal mistero che lega l’eternità alla morte. —

Data: 29.10.2024

Pag.: 41

Size: 481 cm2

AVE: € 130832.00

Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:

L'INTERVISTA

## Paola Mastrocola

# “Che rabbia i bimbi con il cellulare La cultura a Torino non osa più”

La scrittrice presenta il nuovo libro al Circolo dei lettori. “Tocco temi attuali, come l’amore di madri non biologiche”

SILVIA FRANCIA

**N**on era figlio di un dio minore, Efesto. Anzi, era il pargolo di Era, nientemeno, che lo concepì da sola per vendicarsi dei tradimenti di Zeus. Peccato che il piccolo nacque deforme e lei decise di scagliarlo appena nato giù dall'Olimpo. Rinneato dalla madre – a crescerlo furono due ninfe – sciancato e bullizzato, come si direbbe oggi, anche dopo il suo rientro nella “corte” divina, che lo sentiva come un corpo estraneo. Un portatore di stigma, insomma, quello che ci racconta Paola Mastrocola nel suo “Il dio del fuoco”, neoe-dito da Einaudi. Il libro verrà presentato domani alle 18 al Circolo dei lettori.

**Perché ha deciso di concentrarsi su questo personaggio mitologico, Paola?**

«Perché credo che la sua sia una storia bellissima, esemplare, per la quantità di temi che risuonano fortemente anche oggi. Rifiutato dalla madre, Efesto viene allevato con amore da due mamme non biologiche e riesce a riscattarsi, diven-

tando il più grande artista del mondo. L'arte, insomma, lo salva ma nonostante questo lui porta in sé una ferita inguaribile e anche quando torna nell'Olimpo, non si sente mai del tutto accettato».

**Da quando Efesto scopre le sue origini, si apre un travagliato rapporto con la madre.**

«La ama e la odia, la cerca e vuole vendicarsi, ma la vendetta non cura il suo dolore. Solo l'arte lo farà: e lui costruirà ope-

re meravigliose, come le case degli dei, l'arco di Apollo, il carro del sole e Pandora, che è di fatto, il primo robot della storia. Bellissimo anche il suo rapporto di fraterna amicizia con Prometeo e il suo struggente amore per i mortali. Efesto è consapevole che è la morte a dare senso alla vita».

**Sembra che il tema del dio esiliato la tocchi nel profondo.**

«È così, in effetti: una parte di me non si sente mai totalmente a posto da nessuna parte. Non so perché. Forse ho introiettato il dolore di mia mamma che non fu abbastanza amata da sua madre e ne so-

frì molto».

**Lei ha scritto rifacendosi alle fonti mitologiche, ma con piglio decisamente narrativo.**

«Tanto che consiglio di leggere questo libro come un romanzo dei tempi nostri: ci si dimentica presto che stiamo parlando degli dei dell'Olimpo e si pensa a noi stessi, ai nostri contemporanei, molte cose ci fanno eco».

**Per dire, il disagio del giovane Efesto è simile a quello che provano tanti ragazzi di oggi.**

«Quando scoppì il Covid e ci ritrovammo tutti chiusi in casa, per un po' pensai che per i giovani potesse anche essere l'occasione per sviluppare la loro creatività, magari suonando, dipingendo, o anche facendo cose più manuali».

**Purtroppo, però, i social li hanno risucchiati nella loro realtà virtuale.**

«Già. Penso che i genitori dovrebbero prendere i cellulari dei figli e buttarli nel cesso. Quando vedo dei bambini, anche molto piccoli, incollati allo smartphone mi viene una rabbia inimmaginabile. Li si

rovina, in quel modo. Esistono autorevoli studi in merito. Anche a scuola si esagera con la virtualità. Il registro elettronico, per dire, andrebbe abolito: lo dico da ex insegnante. Se i genitori vogliono essere aggiornati sul rendimento dei figli, vadano a parlare con i professori».

**Lei è cresciuta in una Torino culturalmente e artisticamente diversa da quella odierna.**

«E quanto la rimpiango! C'era una vitalità oggi inimmaginabile. Si andava al Cabaret Voltaire, al Teatro dell'Angolo, all'Unione Culturale, ai cinema d'essai a vedere film di Bergman e Pasolini, si stampavano poesie con il ciclostile. C'era un'enorme voglia di osare. Quella era la felicità. Purtroppo, l'attuale panorama culturale, anche a Torino, è lo specchio di quel che siamo: una civiltà in decadenza».

**“Anche a scuola si esagera con il virtuale. Il registro elettronico andrebbe abolito”**



Data: 29.10.2024

Size: 481 cm2

Tiratura:

Diffusione:

Lettori:

Pag.: 41

AVE: € 130832.00



**PAOLA MASTROCOLA**  
SCRITTRICE

**dei ragazzini  
i genitori dovrebbero  
buttare i cellulari  
dei figli nel cesso**

**Per salvare la mente**



**I bambini e l'uso degli smartphone sono al centro di numerosi studi sulle potenziali influenze negative sull'apprendimento**

Data: 26.11.2024 Pag.: 26  
 Size: 495 cm2 AVE: € 44055.00  
 Tiratura: 111724  
 Diffusione: 48641  
 Lettori: 329000



# IL MITO DEGLI ESCLUSI

**1ª intervista/2**

Paola Mastrocola

## «Efesto, nume ferito padre di ogni arte»

L'autrice de «Il dio del fuoco» ci porta nella forgia dove il dolore diventa bellezza

**Efesto, scagliato dalla madre Era giù dall'Olimpo, è un dio diverso, imperfetto che suda e fatica tra i fuochi della fucina. Ma che si riscatta diventando l'artefice magico per eccellenza, creatore di automi e macchine miracolose. A Creta invece, Dedalo, altro reietto, inventa il Labirinto, suprema architettura dell'intelligenza ma anche prigione di una creatura umana ma anche ferina: il Minotauro. Di questi miti, dove esclusione e creazione si toccano, parleranno il grecista Giorgio Ieranò (autore di *Il racconto del Labirinto*) e la scrittrice Paola Mastrocola autrice di *Il dio del fuoco*, domenica alle 10, al Circolo dei lettori di Torino, all'interno del «Festival del Classico».**

Paola Mastrocola è una scrittrice ed una italianista molto nota (ha vinto il Premio Campiello nel 2004, con *Una barca nel bosco*). Il suo nuovo romanzo è *Il dio del fuoco* (Einaudi, pagg. 222, euro 19) e racconta la zoppicante, ma carica di vulcanica potenza, vicenda di Efesto, il fabbro degli Dei. Il risultato è una narrazione carica di echi classici ma dove echeggia con molta forza il tema della diversità. Dialogherà col professor Ieranò al Festival del classico di Torino.

**Paola Mastrocola, lei ha scritto *Il dio del fuoco*, tutto centrato sul Efesto. Come le è venuta quest'idea?**

«È un'idea che avevo da quasi vent'anni. Efesto è uno degli dei meno conosciuti. Di lui si sa poco ma quello che si sa è sconvolgente. È figlio della Dea Era, secondo alcune tradizioni solo di Era e non di Zeus, nasce deforme e la Dea lo lancia giù dall'Olimpo. Poi viene raccolto da due ninfe marine che lo crescono. Scopre il suo talento e diventa il più grande artista del mondo. Per me incarna l'idea di una persona che ha una profonda ferita nella vita, cercherà per sempre l'affetto della madre perduta, e che trova il risarcimento e il riscatto dentro la creatività. L'ho sempre trovato affascinante. Ho cercato di fare un romanzo anche se col mito è difficile. Perché il mito non ha tempo. Nel mito è tutto sullo stesso piano temporale...».

**E questo lei ha cercato di trasportare nella scrittura. Gli Dei si muovono in un contesto in cui il tempo assume senso solo quando interagiscono con gli umani...**

«Noi siamo abituati al tempo loro, gli Dei no, ma i mondi si toccano. Io ho reso Efesto il più grande amico di Prometeo. Ed Efesto dovrà costruire le catene per Prometeo... Ed Efesto lo scoprirà all'improvviso. L'altro tema è che gli Dei sono affascinati da noi che moriamo. Efesto lo è e sembra quasi dirci che quasi siamo più fortunati, perché

perdendo la vita le diamo più senso».

**Efesto nel libro è attento agli uomini come Prometeo. Perché è un Dio diverso dagli altri? Un Dio imperfetto?**

«Sì, è diversamente Dio. È l'unico Dio che lavora in tutto l'Olimpo. Ed è un lavoro faticosissimo, quello di stare davanti al fuoco tutto il giorno. È l'unico Dio che pur essendo immortale patisce sul corpo il peso del suo lavoro. Il fabbro dell'antichità è minato nel fisico... Ed Efesto rappresenta questo, è un Dio che soffre».

**Il libro inizia con la descrizione mozzafiato di una caduta che torna sempre nei sogni di Efesto...**

«Io ho sempre pensato che gli artisti siano tali perché non stanno bene nel mondo, hanno subito un'offesa originale. È un'immagine un po' romantica ma sono affezionata a questa idea di artista».

**Efesto non è il Dio più bello ma ha un suo potere seduttivo. Da cosa nasce?**

«Sì ce l'ha, io almeno gliel'ho dato. Perché poi la bruttezza, la bellezza... Non contano più di tanto. Ho preso un passaggio da Omero che si studia poco a scuola, in cui il poeta racconta che Efesto costruì delle fanciulle d'oro, degli automi. Dei robot ante litteram e questo nel mio romanzo ha un peso importante, una di loro conta molto per Efesto».

**All'origine del mito di Efesto secondo lei cosa c'è?**

Data: 26.11.2024 Pag.: 26  
 Size: 495 cm2 AVE: € 44055.00  
 Tiratura: 111724  
 Diffusione: 48641  
 Lettori: 329000



«In origine il mito nasceva per spiegare qualcosa di misterioso, in assenza della scienza. C'era una "potenza fantastica" usata per spiegare le cose, e non dovremmo perderne l'uso nemmeno noi. A cosa è legato Efesto? In primo luogo alla potenza del fuoco. Il fuoco era la vita e non a caso Prometeo lo ruba e viene punito. Il fuoco crea fondendo il metallo e lo rende plasmabile alla nostra volontà... E questo era un prodigio e far presiedere il prodigio a un Dio era più che normale. Un Dio molto umano però».

## Caduta

Il figlio deforme di Era viene scagliato dall'Olimpo. Vive un eterno rifiuto.

## Rinascita

Una ferita originale si può trasformare nella molla di ogni creatività.

**MSac**



Data: 17.11.2024      Pag.: 20  
 Size: 1091 cm2      AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



«Io non sono nato. Sono caduto».

**PAOLA MASTROCOLA**  
**IL DIO DEL FUOCO**



Il grande romanzo di Efesto,  
 il dio che voleva sentirsi amato.

EINAUDI



Einaudi

Ritaglio Stampa a uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 24.11.2024 Pag.: 21  
 Size: 216 cm2 AVE: € 44064.00  
 Tiratura: 132083  
 Diffusione: 98384  
 Lettori: 1090000



## Librocontro libro

# Il romanzo è meglio del saggio per comprendere i miti antichi

Pasquale Chessa

«**P**er quale motivo Orfeo si voltò a guardare Euridice... perdendola per sempre?». Si dice perché spinto dal troppo amore. O per eccesso di nostalgia. Oppure per evitare che, tornata in vita, l'adorata sposa fosse di nuovo costretta a patire le pene di una seconda agonia. O invece, più prosaicamente, avrebbe dimenticato il patto con Proserpina. La domanda, che da Virgilio a Ovidio, da Monteverdi a Gluck, da Pavese a Bufalino ha generato nuove storie, sia in prosa che in versi come succede ai grandi miti, fa da architrave alle *Dieci interpretazioni di antropologia del mondo antico* raccolte da Maurizio Bettini, professore a Siena, con il titolo *Per un punto Orfeo perse la cappa*. Il senso più profondo del mito, dice, va cercato nella sproporzione fra la banalità della dimenticanza e l'impresa metafisica dell'amore che vince la fatalità della vita. Tutto si tiene nel mito:

dall'istoriola di Tacita, misconosciuta dea romana del silenzio, alla sacralità dell'incesto (crimine indicibile), alla contraddizione fra eternità e morte, alle trasfigurazioni fisiche degli dèi.

### IL DESTINO

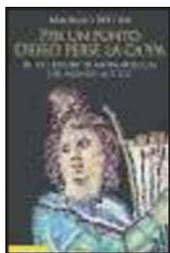
Riemergono così le strutture culturali di quella visione del mondo antico che sopravvive ancora, come un lapsus antropologico della storia, connotato al racconto degli uomini. «Ognuno di noi è una storia che arriva da lontano» spiega Teti (la più bella delle ninfe) a Efesto (il più brutto degli dèi). Condannata a sposare Peleo, un mortale, per aver rifiutato la seduzione di Zeus, anche lei fu giocata dal destino, come Orfeo, per una banale distrazione: dimenticò di bagnare il tallone del figlio Achille per farne un immortale. Era stata Teti accogliere in fondo al mare Efesto, quando sua madre Era, sconvolta dalla sua brut-

tezza, lo scagliò giù dall'Olimpo. Forse proprio perché storico e negletto, Efesto ora ritorna sulla scena, come spirito guida dell'empireo mitologico, nel romanzo che la scrittrice Paola Mastrocola gli ha intitolato: *Il dio del fuoco*.

### LA FORGIA

È alle sue doti di sublime fabbro che l'Olimpo deve il suo rinascimento. Sarà lui a costruire le dimore degli dèi, a costruire il trono per la madre ritrovata ma ancora negata, sarà alla sua arte che ricorrerà Teti per forgiare lo scudo del figlio Achille in procinto di partire per Troia. Più che con la forma del saggio scientifico (Bettini) è con il racconto romanzesco (Mastrocola) che il mito antico si scopre immortale e contemporaneo: «La storia è circolare, e ogni punto del cerchio è un presente che è già passato o deve ancora arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO BETTINI**  
 Per un punto Orfeo perse la cappa  
 IL MULINO  
 268 pagine  
 20 euro  
 ★★★



**PAOLA MASTROCOLA**  
 Il dio del fuoco  
 EINAUDI  
 226 pagine  
 19 euro  
 ★★★

Data: 22.10.2024 Pag.: 31  
 Size: 515 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 115870  
 Lettori:



# Paola Mastrocola

## Storia di Efesto, dio trovatello adottato e allevato da due ninfe

Gettato nel vuoto da sua madre, regina del mare, perché deforme diventò un artista per provare a lenire il dolore dell'abbandono

PAOLA MASTROCOLA

*Da oggi in libreria l'ultimo romanzo di Paola Mastrocola, Il dio del fuoco (Einaudi), di cui pubblichiamo un estratto*

**T**eti passeggiava sulla sabbia dei fondali. Si guardava intorno distraendo il tempo, che per gli dèi non scorre, e ogni tanto accennava un passo di danza, o coglieva un'infiorescenza bizzarra e la lasciava andare, per vederla volteggiare in acqua e subito posarsi sul fondo. Agli eterni piace quel che non dura, lo spazio di un breve volo. Viveva negli abissi, in una grotta dorata insieme alla dea Eurinome. Più lontano c'era il palazzo di suo padre Nereo, che tutti chiamano il Vecchio del mare perché ha governato il mare prima che Poseidone lo spodestasse. Teti è una delle cinquanta figlie di Nereo. È la più bella delle Nereidi, ma non vuole unirsi con nessuno, nemmeno con Zeus

**Teti ed Eurinome lo accolsero e amarono da subito, come se fosse il loro bambino**  
 o Poseidone. Entrambi la desiderano. La blandiscono con

parole e doni, e più volte l'hanno insidiata. Lei però possiede un'arte potente, che ha ereditato dal padre: l'arte di trasformarsi, di rendersi imprevedibile. Quando è in pericolo, cambia forma. Per non diventare preda, lascia la sua bellezza. Si fa momentaneamente belva feroce o mostro spaventoso, e l'incubo di cedere alla violenza di un amante si allontana. Passeggiava. E a un certo punto si ritrovò davanti ai piedi qualcosa, che non era pesce o medusa o alga: era un corpicino nudo, quasi inerte, gli occhi spalancati. Mancò poco che lo calpestasse. Un bambino adagiato sul fondo del mare. Lo prese con sé, senza esitare, portandolo tra le braccia. Camminando veloce verso casa, solo allora, si chiese chi poteva essere, chi lo avesse portato lì, di chi fosse figlio. Ma sapere non era necessario, anzi, avrebbe frenato la spontaneità del gesto, che non era una decisione ma un istinto, un impeto senza ragione. Se quel bambino era sui suoi passi, voleva dire che stava dentro il suo destino, tanto bastava. Anche gli dèi hanno un destino, una linea disegnata in aria che non vedono ma sanno – non c'è scampo – di dover seguire. Eurinome stava cantando, quando Teti varcò

la soglia della grotta dove abitavano insieme. Un velo le circondava il corpo, variegato di tutte le possibili sfumature del blu. È alta, possente, e la sua voce si sparge per gli anfratti sottomarini, viaggia per gallerie e cunicoli, s'innabissa nelle vallate più inaccessibili e soffia tra le piante algose. La sua è la voce della figlia del dio Oceano, la musica del mare. Quando vide Teti con il bambino in braccio, interruppe il canto e, senza chiedere nulla, si chinò a guardarlo. – È deforme. – È vivo, – sorrise Teti. Sorrise anche Eurinome: – È un dio. Lo vedi anche tu che è un dio. Il bambino squarciò il silenzio degli abissi con un pianto disperato, Teti lo distrasse con un ramo di corallo. È vero, soltanto un dio avrebbe potuto attraversare migliaia di metri d'acqua e depositarsi sul fondale. Nessun altro essere vivente che non fosse pesce avrebbe potuto, e lui non era pesce, respirava normalmente. Come un dio sottomarino. «Sì, di certo è un dio, – rispose Teti, – ma noi non possiamo saperlo, possiamo solo intuirlo. E le intuizioni non sono verità: sono segreti. Quindi non lo diremo a nessuno, e questo bambino, dio o non dio, semplicemente non esisterà». Le due dee erano d'accordo: quel bambino era un dono. Lo chiamarono Efesto, colui

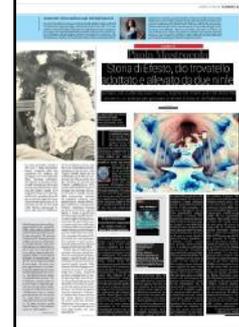
che rischiava il giorno. Che portasse con sé buona sorte o sventura contava poco, a loro era stato dato e per loro era la luce. Veniva dalla notte, perché nulla si sapeva delle sue origini, avvolte in una nebbia che era impossibile diradare. Ma la notte, fin dalle origini del mondo, non è che una parte del giorno: si tratta solo di conoscere il confine. Eurinome conosce bene il valore del confine. È figlia dell'Oceano, uno dei Titani generati da Urano e Gea, il dio fiume circolare, l'anello d'acqua che racchiude la Terra: è lui il termine che divide e unisce le due parti del mondo. Lui che accoglie ogni sera a ovest il carro del Sole e di notte lo trasporta a est per farlo ripartire all'alba; lui che ospita le anime dei morti sulle sue rive, dove i vivi tentano di incontrarle. Per questo, perché è sua figlia, Eurinome accoglie il bambino trovato da Teti: perché sa che ogni nascita è sfidare i confini. Qualunque fosse la sua storia, le due dee non ci pensarono neanche un momento, di abbandonarlo al suo destino. Lo allevarono come un figlio, segretamente, per nove anni, nella grotta sottomarina. Erano loro, il suo destino. —

© 2024 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA STAMPA

Data: 22.10.2024      Pag.: 31  
Size: 515 cm2      AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 115870  
Lettori:



**Paola Mastrocola**  
**"Il Dio del fuoco"**  
Einaudi  
232 pp., 19 euro  
L'autrice presenterà il romanzo al Circolo dei lettori di Torino il 30 ottobre alle 18 con Isabella Fava e Anna Ferrari



Data: 15.11.2024 Pag.: 5  
 Size: 212 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## FUOCO E FELICITÀ

**La sofferenza dell'essere umani. Mastrocola indaga il mito antico e lo reinventa**

**G**li uomini muoiono, Efesto. Sai cosa vuol dire, ci hai mai pensato veramente?" Lo chiede Prometeo a *Il dio del fuoco*, come s'intitola il nuovo romanzo di Paola Mastrocola, edito da Einaudi (225 pagine, 19 euro). Sono amici Prometeo e Efesto, che dovrà fra poco eseguire tragicamente l'ordine di Zeus di punire il suo grande amico, l'unico fra l'altro, per aver rubato il fuoco agli dei e per averlo donato agli uomini. Dovrà incatenarlo a una roccia, per sempre, perché per sempre vivono gli dei. E ogni giorno un'aquila gli strapperà il fegato che rinascerà durante la notte per essere ridivorato il giorno dopo per l'eternità.

Quale destino è dunque il migliore? Vivere per sempre, condannati alla ripetizione di un incessante dolore o morire, che a volte può essere una liberazione? E' il senso profondo della domanda di Prometeo. "Che cos'è questa sofferenza che dilania ogni essere vivente, che viva

per poco o che abbia una vita senza fine? Come ci si salva dal dolore?" Ed è anche il tema di questo romanzo particolarissimo, dove risuona una lingua poetica in una trama forte e coltissima ca-

pace di usare il mito e insieme rinnovarlo. Efesto è un dio deforme e infelice, non tanto perché brutto e perché procede zoppicando e ha la gobba, ma per un dolore che lo accompagna dalla nascita: è stato rifiutato dalla madre. Era, infatti, se n'è sbarazzata appena l'ha visto così storpio, gettandolo giù dall'alto dei cieli. Efesto è dunque un dio sconfitto da quando ha visto la luce, è figlio della caduta e del ripudio. Per nove giorni e nove notti è precipitato dal firmamento fino nel più fondo dei mari. E non basta essere ammesso sull'Olimpo per curare una simile ferita, non basta essere un dio.

"Io non sono nato, sono caduto", dice a Prometeo. Una caduta che si ripete ogni volta che, imbattendosi nella madre, lei gira il volto dall'altra parte. Non si commuove nemmeno di fronte agli splendidi gioielli che il figlio forgia per lei. Perché così sono gli dei, ingigantiscono tutto, gli amori e le vendette, scherzi e tradimenti. Mastrocola conosce e segue i miti antichi, ma prendendosi anche la libertà d'inventare. Inventare per esempio intorno a Efesto una personalità profondamente umana e moderna, plasmata dal rifiuto materno. E allora il dio del fuoco viene adottato da due ninfe, Eurinome e Teti, la futura madre di Achille. "Era un ragazzino inquieto, come se non volesse niente eppure niente gli bastasse". Diventerà un adulto altrettanto inquieto, malinconico e, diremmo oggi, nevrotico, che solo nell'arte trova pace e riscatto. La sua è un'arte concreta, pesante, quella di fabbro e anche di orafino in cui nessuno può uguagliar-

lo.

Ha una forza speciale e quando forgia il famoso scudo di Achille, ha la grande ambizione di rappresentare il mondo, immancabilmente anche la guerra, "perché gli uomini credono alla guerra: credono sia il modo di conquistarsi la pace". E scolpisce fedeltà e tradimento, perché anche questo gli è accaduto, di essere tradito platealmente dalla più bella delle dee, Afrodite, che ha fortemente voluto e gli è stata assegnata da Zeus come moglie. Ma Efesto è troppo brutto, persino ripugnante agli occhi della dea dell'amore, che gli preferisce il bellissimo, virile Ares. Possibile che non ci sia luce nel destino del dio del fuoco, possibile che non riesca a essere amato e che si ripeta all'infinito la maledizione della sua nascita? Eppure il mito parla di molti figli, mortali e immortali, attribuiti a Efesto. E allora ecco che Mastrocola inventa uno splendido personaggio femminile, che si chiama Fiamma, la fiamma che è l'arte di Efesto. Ma qui mi fermo e più non racconto, perché le fiabe hanno il diritto di concludersi felicemente, e però chi lo sa se Efesto riuscirà o no a essere felice?

**Sandra Petrigiani**



Data: 10.11.2024 Pag.: 23  
 Size: 654 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



Gli abissi, l'Olimpo, le isole sono il mondo dove **Paola Mastrocola** mette in scena, rivisitando il mito, il romanzo «di disavventure» del dio del fuoco e dell'intrico di relazioni e passioni che ne precede la nascita. E che poi lo accompagna

# Efesto si vendica della vergogna

di **ERMANN0 PACCAGNINI**

Quella di Paola Mastrocola con *Il dio del fuoco* è una sorta di scelta classica; nel senso di quanto Maurizio Bettini sottolineava come caratteristica della letteratura classica rispetto alla nostra moderna, in quanto, in specie «per ciò che riguardava l'intreccio, l'autore antico generalmente si preoccupava più di ri-scrivere che non scrivere», trattandosi di «una letteratura che vive di mito», ossia di quanto già noto, e dove «il destinatario dell'opera è concepito come qualcuno che si diletta a riascoltare ciò che già sa che sia detto in modo diverso». Che è appunto quanto accade qui, soprattutto grazie al protagonista: il «dio del fuoco», Efesto, creato da Era per dispetto all'infedele sposo Zeus ricorrendo a «un'alga magica», per mostrargli «che può fare a meno di lui», salvo nove mesi più tardi partorito quel «figlio orribile, deforme», dalla «testa schiacciata come in una morsa, le gambe troppo esili, e i piedi, quei piedi che ributtano in dentro, troppo corti», gettarlo dalla vetta dell'Olimpo. Così, «per nove giorni e nove notti, prima nel cielo e poi nel mare, l'oggetto cade e sprofonda» negli abissi, dove Teti ed Eurinome l'accolgono e accudiscono maternamente, vedendolo «ogni giorno come un mistero», chiamandolo «Efesto, colui che rischiarà il giorno» e ben presto comprendendo che quel bambino, che solo «nella sua fucina, trovava pace», «il fuoco lo aveva dentro, il fuoco era il suo destino».

¶

Efesto viene rivisitato movendosi tra le varie fonti antiche, di volta in volta ricostruite e reinterpretate, e — soprattutto nella seconda parte del volume, *L'Olimpo* — entra in rapporto con i vari dèi, sui quali l'autrice interviene con lievi ritocchi (pensiamo qui a Dioniso, Ermes e Elios), e anche costruendo un romanzo che meglio sarebbe chiamare «di disavventure», tante sono le manipolazioni

che le creazioni di Efest0 subiscono da parte di Zeus facendone un «ignaro artefice del male»; e dove trovano posto anche le due grandi vendette di Efest0: contro la madre Era; e contro Afrodite, la sposa che lo tradisce con Ares. Perché «solo di questo era capace Efest0, di fronte al dolore che pativa: ideare trappole, imprigionare coloro che gli avevano fatto del male», convinto «che la vergogna fosse la pena più terribile».

¶

Il romanzo trova significativa intensità soprattutto nella prima e terza parte, *Gli abissi* e *Le isole*, dove quel mondo è fatto rivivere dandogli un'anima. Soprattutto grazie a personaggi quali Efest0, Teti e Prometeo, lavorati dall'interno, tra psicologie diversamente dolenti, di chi si trova a pagare per scelte consapevoli. Come appunto Teti e il suo no a Zeus, che la porrà in uno stato di costante apprensione per questi due suoi figli: quello trovato, Efest0, e Achille, del quale conosce il destino di morte prima ancor di partorirlo; e Prometeo, con il suo amore straziante per le proprie creature, gli uomini, qui come amico e a suo modo guida di colui che lo dovrà comunque incatenare al termine d'un vicendevole interrogarsi sul «mistero in decifrabile» di «come si potesse essere felici in un tempo così breve, avendo chiaro davanti a sé un termine, ineludibile»; sul «tempo che si snoda eterno e sempre uguale, senza scopo, senza meta»; sulla «sofferenza che dilania ogni essere vivente, che viva per poco o che abbia una vita senza fine» e su «come ci si salva dal dolore, se anche chi ha il privilegio di non morire lo patisce»; sulla memoria («Non dimentichiamo nulla, questo è il male»; con tanto di espressione alla Conte Ugolino); e sulla «libertà di creare» che li accomuna: «Vogliamo entrambi la stessa cosa: cambiare il mondo, non lasciarlo così com'è».

E ne viene un racconto di «disavventure», a partire proprio da loro tre, e segnatamente da Efest0 (ma pure tra uomini e Zeus, che «non voleva che fossero felici»). Una disappartenenza imposta: da Era a Efest0. Ma pure una disappartenenza scelta: ben presto comprendendo Efest0 «che a nulla era valso il suo tentativo di abitare con gli dèi», che «vivono d'indifferenza», dediti a «chiacchiere a vanvera, passatempo per chi vive nell'ozio e quell'ozio riempie con giochi di potere. Lui aveva da fare: era l'unico dio che lavorava, lassù». E però sempre con un tormento: «Sono stufo di soffrire, Teti. Non sapendo chi mi ama, non l'amerò. Ma il pensiero che almeno una in segreto possa guardarmi con amore mi ripaga».

¶

Nel romanzo si affacciano anche i rapporti di figliolanza (Efest0 con Era), ma pure di maternità: carnale (Era); e affettiva: con Teti che lo segue come un figlio; ma che a sua volta vive il dolore dell'attesa della punizione di Zeus per averlo rifiutato: una maternità promessagli come dolente, per quel figlio (Achille) del quale, ancor prima di partorirlo, conosce la infelice sorte, nonostante le mirabili armi forgiategli da Egisto.

Una narrazione poggianti su una lingua melodiosa intarsiata di aforismi («La bellezza, quando è vera bellezza, non percepisce da nessuna parte la bruttezza, non sa nemmeno che cosa sia»; «Vivono la loro morte, durante la loro vita»), distribuita nei toni tra terza persona e interventi in prima dei personaggi più densi: Prometeo e Teti. E, in *Epilogo*, la luce che s'affaccia grazie a Fiamma: la fanciulla-automa che Efest0 ha dotato di sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ..... ■■■■■  
 Storia ..... ■■■■■  
 Copertina ..... ■■■■■

Data: 10.11.2024      Pag.: 23  
Size: 654 cm2      AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



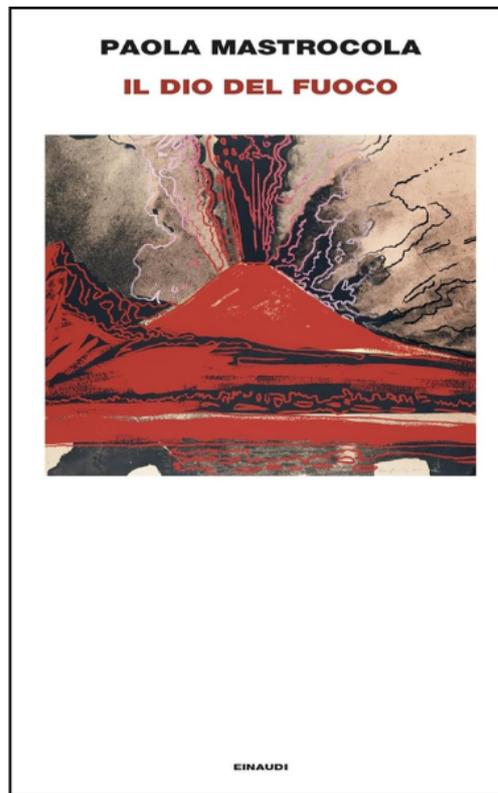
**PAOLA MASTROCOLA**  
**Il dio del fuoco**  
EINAUDI  
Pagine 226, € 19

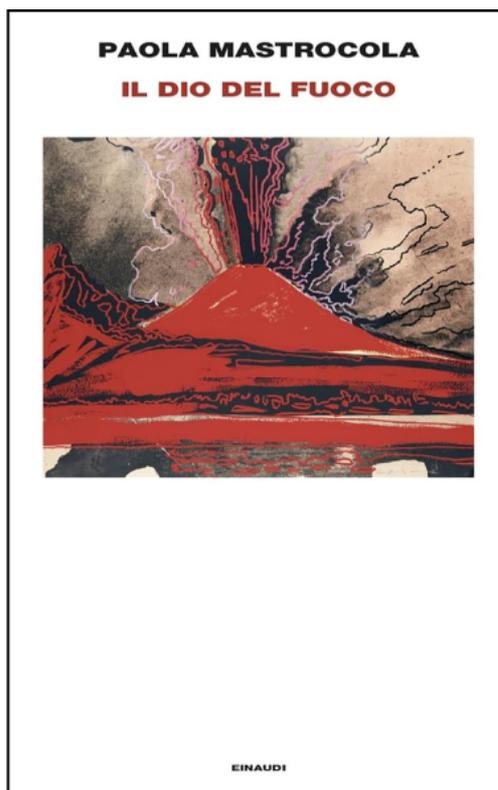
**L'appuntamento**  
Paola Mastrocola (1956)  
per BookCity presenta il  
libro sabato 16 al Castello  
Sforzesco con Silvia Romani  
(Sala della Balla, ore 11)  
**L'immagine**  
Remo Salvadori (1947),  
*Nel momento* (2024, argento,  
installazione), in mostra fino  
al 18 gennaio a Milano,  
Galleria Building

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

## «Il momento in cui il figlio conosce la madre è tutto, non c'è altro»: "Il dio del fuoco" di Paola Mastrocola

[criticaletteraria.org/2024/11/il-dio-del-fuoco-paola-mastrocola-einaudi-2024.html](https://criticaletteraria.org/2024/11/il-dio-del-fuoco-paola-mastrocola-einaudi-2024.html)





## Il dio del fuoco

di Paola Mastrocola

[Einaudi](#), ottobre 2024

pp. 232

€ 19 (cartaceo)

€ 9,99 (ebook)

[Vedi il libro su Amazon](#)

“Dovrei dirti di liberare Era. Dovrei dirti: Che senso ha imprigionare una madre che non ti vuole? Ha già la sua pena, ed è tremenda: ti ha perso, senza averti mai avuto. Ma non voglio convincerti di niente, Efesto. Farai ciò che vorrai”. (p. 88)

**Quanto è difficile vivere sapendo di essere stati rifiutati?!** Parte da qui, dalla lunghissima caduta di Efesto dal cielo, durata nove giorni e nove notti, il nuovo romanzo di Paola Mastrocola, *Il dio del fuoco*. Come molti di voi ricorderanno con *L'amore prima di noi* ([Einaudi](#), 2016), **l'autrice sa incantare narrando del mito**, ma questa volta non si sofferma su singoli miti che vadano a costituire una raccolta di racconti, quanto su un personaggio principale, Efesto. Un personaggio da romanzo, va proprio detto. Lui, dio del fuoco, fabbro e cesellatore di straordinario talento, è generalmente un *outsider*, se pensiamo

alla mitologia e ai racconti dell'Olimpo. Restano memorabili alcune sue imprese, come la capacità di imprigionare sua madre Era o quella di intrappolare sua moglie Afrodite sotto una rete dalle maglie inscalfibili, ma chi era davvero Efesto?

Lo sguardo di Paola Mastrocola va oltre ciò che si vede, ovvero **oltre la menomazione fisica** che lo porta a camminare a fatica e a sembrare "meno perfetto" di tanti dèi: se è proprio il suo aspetto deforme ad aver fatto inorridire Era, sua madre, al punto da scagliarlo giù dal cielo, sono ben altre le capacità che lo hanno reso caro ad altri, a cominciare da Teti, che si prede cura insieme a Eurinome di quel piccolo sciancato caduto sul fondo dell'oceano. Come verrà ricordato nel corso del romanzo, Efesto ha doti e talenti che non si vedono subito («*Hai una perfezione che non si vede, Efesto. È questa la tua forza, sei quel che non appari*», p. 118), come invece avviene per altre divinità, ma queste sue capacità non gli bastano per sentirsi completo.

Di lui, Mastrocola evidenzia fin da subito un vuoto, connesso a **una ricerca d'amore inesaurita**: rifiutato da Era, Efesto non sa come superare quel senso di inadeguatezza che porta sempre con sé, e l'amore di Teti e di Eurinome, che lo crescono come se fosse loro figlio, è solo un placebo. Il fuoco e la sua fucina sono le uniche realtà in cui si sente pienamente a suo agio, e il **desiderio di perfezionamento** continuo da un lato isola ulteriormente Efesto, dall'altro lo rende degno di salire all'Olimpo. E i suoi progressi non conoscono limiti (d'altra parte, Efesto è una divinità), ma lo strappano dalla comunità e gli fanno trascorrere giorni e giorni vicino al fuoco, con inevitabili conseguenze.

Ora aiutato da **Prometeo**, suo buon amico, ora confortato da Teti, che non viene mai meno alla sua vocazione di madre adottiva, Efesto cerca di farsi strada in quella vita eterna che non annulla di certo il suo scontento; anzi, lo amplifica. Persino la bellezza di Afrodite, che Efesto ottiene in sposa, è una mera allucinazione, tanto affascinante quanto vuota.

E persiste, dunque, quel desiderio insoddisfatto di amore, su cui non si smette di riflettere: «[...] *la cosa buffa è che è sempre l'amore che ci incatena, l'amore che vorremmo suscitare o l'amore che abbiamo perso*» (p. 108). D'altra parte, non è con le catene né con collane preziosamente cesellate che si ottiene l'amore, ed Efesto lo deve scoprire a sue spese.

Storia mitologica, sì, ma in grado di parlare di sentimenti atavici che ogni uomo e ogni donna può conoscere nel corso della vita, *Il dio del fuoco* mostra quanto le nostre origini possano *forgiarci* e quanto alcuni traumi non conoscano fine né reale riscatto. Umano pur nel suo essere divino, Efesto è una figura da scoprire, anche grazie a un approfondimento psicologico che l'autrice aggiunge qui e là, problematizzando la figura del protagonista con rispetto verso il mito ma ribadendo la propria libertà affabulatoria.

GMGhioni

## credits

---

Copyright © 2021 [MogTemplates](#) e personalizzato da CriticaLetteraria - All rights reserved.  
Logo di CriticaLetteraria realizzato da Valeria Livigni.

Data: 07.11.2024 Pag.: 53  
 Size: 209 cm2 AVE: € 47025.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000



Torino Dal 28 novembre al 1° dicembre

# Natura, mito: torna il Festival del Classico

di **Ida Bozzi**

**I**l mito antico nasce dal rapporto dell'umano con la natura, le sue leggi e i suoi misteri: i grandi racconti mitici della creazione, le figure esemplari di Narciso ed Eco o di Prometeo, tramandavano conoscenze e osservazioni, ed erano spunti di riflessione per poeti, filosofi e scienziati. La settima edizione del Festival del Classico, presieduto da Luciano Canfora e curato da Ugo Cardinale, si svolgerà a Torino da giovedì 28 novembre a domenica 1° dicembre e sarà dedicata proprio al tema *Cosmo. La natura e i viventi*: incontri, «dispute», *lectio* per indagare la relazione dell'uomo con il mondo naturale come l'hanno colta i classici e come la interpretano i contemporanei.

Come suggerisce il presidente Canfora, l'edizione con il suo tema naturalistico «non vuol essere affatto il consueto sterile piagnisteo sulle ferite inflitte dallo sviluppo materiale della civiltà all'ambiente». E spiega: «Vuol essere una riflessione storica e filosofica, non moralistica, sul rapporto uomo-natura in ogni suo aspetto». Sono, questi, gli spunti di riflessione della giornata d'apertura, giovedì 28: la *lectio* di Matteo Saudino su *I filosofi greci di fronte alla meraviglia della Natura*; la lezione di Simone Regazzoni sulla

cosmologia antica; e i due eventi d'inaugurazione, l'intervento del curatore Cardinale su *La natura tra essere e divenire* e la *lectio* di Canfora *Dall'età dell'oro alla natura matri-gna*. La serata di giovedì si chiude con Erri De Luca che presenta il suo libro *L'età sperimentale* (Feltrinelli).

«Il festival del classico, quest'anno — illu-

stra il curatore Cardinale — ha allargato i suoi orizzonti al tema della natura: il divenire apparente, i principi eterni, il complesso degli esseri viventi, compresi animali e piante, e guarda all'uomo nella sua natura ambivalente».

Venerdì 29 novembre, dopo la mattina dedicata alle scuole, un pomeriggio di esplorazioni del mito: il filologo Maurizio Bettini ricorda il mito di Erisittone al tema attuale della deforestazione, il curatore Cardinale riflette sulla tradizione aristotelica, il matematico Piergiorgio Odifreddi rintraccia i miti antichi nelle idee della scienza moderna. Tra gli ospiti di venerdì, anche la poetessa Mariangela Gualtieri, che propone uno dei suoi «riti sonori», il recital *Naturale sconosciuto*, diretto da Cesare Ronconi.

Nel corso del festival si tengono le «dispute classiche», gare di retorica in cui i ragazzi delle scuole si confrontano sui temi suggeriti dagli autori classici: sabato 30, la mattina si apre con la finale della disputa, preceduta da una *lectio* di Viola Ardone sui «limiti» e i «doni» della natura. Sono le antitesi che abbiamo imparato dagli antichi, come quella tra *logos* e mito, di cui parleranno Max Bergamo e Sergio Givone; tra gli altri ospiti, il filosofo Mauro Bonazzi e lo storico della filosofia antica Bruno Centrone, il botanico Stefano Mancuso e il filosofo Gennaro Carillo, le scrittrici Silvia Romani e Viola Ardone. Nella serata di sabato, le *lectio* di Canfora e di Telmo Pievani.

Numerosi gli incontri di domenica 1°: tra le presentazioni, il grecista Giorgio Ieranò con il suo saggio *Labirinto* (Einaudi) e Paola Mastrocola con *Il dio del fuoco* (Einaudi). E tra le *lectio*, Vito Mancuso inaugura con una riflessione sul narcisismo un nuovo format del festival per le scuole, *Sei un mito*, sui temi sensibili dell'attualità, con incontri dal vivo, video con scrittori e attività in classe.



Data: 07.11.2024 Pag.: 27  
 Size: 168 cm2 AVE: € 3024.00  
 Tiratura: 27134  
 Diffusione: 33083  
 Lettori: 173000



## Narrativa «Il dio del fuoco», romanzo di Paola Mastrocola

# Efesto, outsider etico nel regno degli dèi

Il mito di Efesto, abbandonato da Era a causa della sua deformità, è il tema scelto da Paola Mastrocola per il suo nuovo romanzo «Il dio del fuoco», edito da Einaudi (pag. 232, euro 19): brillante rielaborazione coinvolgente e moderna, offre una prospettiva differente su un personaggio spesso dimenticato della mitologia greca. La storia inizia con la caduta di Efesto dall'Olimpo, salvato e allevato nel mare dalle ninfe Teti ed Eurinome; lo sfortunato essere scoprirà di avere un raro talento nella metallurgia, diventando un fabbro capace di creare gioielli che impressioneran-

no perfino la snaturata madre.

Anche se storpio e deriso, orfano, l'unico dio lavoratore costruirà una città sull'Olimpo e i primi automi della storia, sposando la più bella delle dee.

L'autrice riesce a rendere Efesto un personaggio umile e tormentato seppur divino, alla ricerca di accettazione e amore, la cui arte diventa una forma di guarigione, un modo per cercare di lenire le profonde ferite causate dall'abbandono.

Gli argomenti affrontati, come l'identità e il perdono, sono universali, trasformando il talentuoso dio in un

personaggio nel quale potersi identificare, mentre di grande attualità è il tema dell'esclusione/inclusione: Efesto è un outsider anche nel regno degli dèi. La scelta di Paola Mastrocola di non offrire una verità definitiva sul mito lascia il campo aperto a molteplici interpretazioni arricchendo così una narrazione forte di una scrittura evocativa e carica di emozioni, in grado di trasmetterci il conflitto interiore di Efesto e la sua continua ricerca di un legame con la figura materna; i personaggi, comprese le ninfe sostituite madri, sono ben sviluppati e contribuiscono a formare il

complesso quadro delle dinamiche familiari. «Il dio del fuoco» è un romanzo che stimola la riflessione su argomenti fondamentali utilizzando il mito come riflesso delle nostre fragilità e aspirazioni, riuscendo con maestria a catturare la complessità della condizione umana attraverso il suo protagonista, dimostrando come i miti continuino a fornirci spunti e contenuti significativi per le nostre esistenze, in un'opera meritevole per la sua profondità e per l'abile intrecciarsi di passato e presente, arte e vita.

**Giovanna Bragadini**



### Il dio del fuoco

di Paola Mastrocola  
 ed. Einaudi  
 pag. 232  
 euro 19.

### Dal mito al presente

La scrittrice attualizza la vicenda toccando i temi dell'esclusione e dell'inclusione.

Data: 10.11.2024

Pag.: 100

Size: 152 cm2

AVE: € .00

Tiratura:

Diffusione: 217937

Lettori:



## VI RACCONTO IL MIO LIBRO

### «Efesto: deforme ma resiliente»



**PAOLA  
MASTROCOLA**

Torinese, 68 anni,  
è stata a lungo  
insegnante di liceo.

Nota per la sua capacità di esplorare con delicatezza temi esistenziali e sociali, **Paola Mastrocola** ha appena pubblicato *Il dio del fuoco* (Einaudi). Un racconto elegante e poetico, un gentile appello ai nostri tormenti interiori, ma anche alla resilienza che ci spinge sempre in avanti.

#### Perché proprio Efesto?

«È la storia del dio escluso, un diverso che non è stato voluto persino dalla madre perché era deforme. Tra gli dei è il più umano perché soffre moltissimo, ma è anche il più grande artista del mito. Ci racconta che, grazie al suo talento, l'arte riesce a lenire una ferita».

#### Si rivede un po' in lui?

«Efesto è un personaggio universale. Anche nel suo desiderio di trovare un amore che gli è stato negato fin dalla nascita. O nella sua fatica nel camminare: si ingegna, si costruisce delle protesi. Però il suo passo sarà sempre claudicante, farà rumore e desterà sempre la derisione degli altri».

#### Cosa può dirci ancora il mito?

«Efesto si vendica della madre, azione con cui farà i conti per l'eternità. Ci fa riflettere anche sull'immortalità. Gli dei amano molto gli uomini. Riconoscono in loro una preziosità che la vita eterna non ha, perché è tutto scontato, mentre l'idea di dover perdere le cose dona loro una patina più preziosa. Efesto è poi anche il primo costruttore di robot».

**GIORGIA VALERI**